

Rassegna stampa del

23 Marzo 2014



«Commissariate la Sicilia»

Serve un Cottarelli che metta mano al bilancio, come ha proposto Montante

di **Pietrangelo Buttafuoco**

Adesso basta. Qualcuno - Matteo Renzi? - dica basta, perché l'autonomia sarà cosa santa e giusta ovunque ma in Sicilia no, è un flagello e si trascina nel baratro l'Italia. Lì l'autonomia regionale, fonte di sprechi e burocrazia, è l'acqua che nutre l'arretratezza economica e sociale di un pezzo importante del Mediterraneo. Ed è la fogna in cui nuota la mafia.

Basta, dunque. È urgente, infatti, per come chiede da tempo Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, nominare un commissario dello Stato al posto del governo regionale di Rosario Crocetta; è fondamentale - per come reclama Antonello Montante, presidente di Confindustria in Sicilia - avere nell'Isola un Cottarelli che metta mano alla spesa e al bilancio: il default è in agguato ma, seguendo i passaggi di legittimità, è necessario abrogare lo Statuto speciale.

Basta, quindi. Lo Statuto sarà pur nella Costituzione, ma oggi, con la messa in discussione del capitolo V, questo privilegio, frutto dell'unica e vera trattativa Stato-Mafia, può essere tagliato con un colpo di penna. E un colpo di coraggio. Si lavora alla cancellazione del Senato e non si può estirpare dalla viva carne dell'Italia un obbrobrio come l'Autonomia regionale che serve solo ai parassiti che ne beneficiano?

Basta. Lo Statuto venne concesso dopo la stagione separatista, la cui punta armata non fu l'Ira, come in Irlanda, con arcangeli come Bobby Sands, ma l'Evis, l'Esercito volontario degli indipendentisti, fortemente inquinato dai mafiosi. Giusto quelli che avevano già colaudato la loro rapacità negli anni dell'Invasione anglo-americana vagheggiando con il boss Lucky Luciano la possibilità di offrirsi come «la 51ma stella degli Stati Uniti» e di fondare una nazione indipendente con il bandito Salvatore Giuliano - non un personaggio di fantasia, ma reale, pronto a proclamarsi luogotenente.

È un cammino torbido, quello dell'autonomia in Sicilia. Fu forse una chimera del riformismo, e persino suggestione rivoluzionaria,

ma tanti autorevoli esponenti della sinistra, oggi, con la Fondazione Sturzo e il contributo di studiosi come Andrea Piraino e personalità quali Vito Riggio, presidente dell'Enac, già tra i protagonisti della stagione di rinnovamento della politica, hanno avviato un dibattito in direzione dello «smantellamento della regione». E ciò è reso ancor più utile della liquidazione dell'ente provincia, messa in atto da Rosario Crocetta, dove però, al netto dell'effetto propaganda, è rimasto il malinconico risultato di moltiplicare - tramite nomine fiduciarie, peraltro, e non elettive - il numero degli enti intermedi. Da 9 province, dunque, si è arrivati a 9 consorzi più tre città metropolitane. E siccome la legge prevede che per istituire un nuovo consorzio sia sufficiente raggiungere 180 mila abitanti su più Comuni confinanti, si calcola che i consorzi possano arrivare a essere più di 20.

È la fogna del potere, la Sicilia. In nessun posto come a Palermo il numero dei dipendenti pubblici lievita. A ogni legislatura corrisponde un'informata di clienti. L'autonomia, in Sicilia, a eccezione dell'ufficio del commissario dello Stato (il cui potere è limitato alla verifica delle leggi regionali con la legittimità costituzionale) non ha strumenti di controllo. Carmelo Aronica, commissario dello Stato, ha bocciato 33 articoli su 50 dell'ultima finanziaria firmata da Crocetta, ma è una notizia che non ha turbato il già disastroso status quo di un mostro burocratico-politico in cui gli enti smangiasoldi, in liquidazione da più di trent'anni, sono la testimonianza di una catastrofe socio-economica. Catastrofe che diventa pittoresca con l'Ente minerario, che ebbe velleità di contrastare l'Eni; con l'Espì, l'ente di promozione industriale, sorto per fare concorrenza all'Iri; e infine con l'Irfis, banca regionale proiettata nell'empireo della finanza per dare filo da torcere a Mediobanca. Senza dimenticare le varie monadi clientelari, la più famosa delle quali è quella dell'elargizione stagionale ai forestali - gestiti dalla Regione. Ma ancor peggio, e ancor più fruttuosa sul piano clientelare, è la giostra della "formazione": un marchingegno attraverso il quale alcuni disoccupati trasformati in docenti "formano professionalmente"



Governatore. Rosario Crocetta, eletto nel 2012

altri disoccupati destinati a diventare a propria volta "docenti" di nuovi disoccupati nel frattempo sopraggiunti, tutti foraggiati con i fondi racimolati nel mare delle sovvenzioni. E dei paradossi. È la prima industria di Sicilia, questa della formazione, la notizia in palla è quella della richiesta di arresto di Francantonio Genovese, esponente del Pd, renziano di lusso. E siccome l'assurdo vuole il suo nonsenso, l'assessore regionale incaricato, giusto per gradire, è una studentessa fuori corso. È una delle "madamine di governo" di cui si circonda Crocetta, digiune di politica e di amministrazioni ma efficaci, come nel caso di Lucia Borsellino, assessore alla Sanità, usata a far da scudo in virtù del nome a operazioni di manovalanza politica come per la clinica privata Humatas a cui fu dedicata una delibera siglata nottetempo, nella piena estate, delibera di ampliamento di posti letto poi revocata solo grazie alla rivelazione della stampa.

È anche il posto, la Sicilia, dove secondo l'Istat si leggono meno libri, ma questo è solo un dettaglio, anzi, un lapsus. Rivelatore. L'autonomia consente di amministrare uno dei patrimoni culturali più sontuosi e importanti al

mondo ma la Sicilia, che potrebbe campare solo di turismo e cultura, resta il luogo della desolazione, con i suoi musei sempre deserti e i siti archeologici dove bisogna aver cura di non recarsi nei giorni festivi per non trovare chiuso. Certo, questo mio è un appello - a Renzi? - e come tale è esagerato, ma ogni esagerazione è sempre troppo poco per descrivere fedelmente lo stato di abbandono in cui versa una terra meravigliosa abitata letteralmente da fantasmi, con le città sempre più abbandonate, deserte. E su questo tema, sulla fuga dalla Sicilia, fa testo il reportage mandato in onda a Piazzapulita lunedì scorso.

Basta. Sono così tanti i guai, in Sicilia, che il guaio della mafia, persino quello, viene dopo. C'è anche l'impostura di una rivoluzione tanto attesa, quella di Crocetta, ma sempre affidata alla Procura. Tipico comiziante, l'attuale governatore, eletto grazie a un giochetto elettorale di Gianfranco Micciché (ebbene sì, sono cose di Sicilia), criminalizza i tanti problemi che non sa risolvere. Invece di governare, dichiara. E l'acqua gli va sempre al mulino con tutti i mafiosi che, intelligentissimi, nei suoi momenti di difficoltà (quando gli viene meno la maggioranza, quando il capo dello Stato lo smentisce con un comunicato) vanno a recapitargli bossoli e proiettili per rafforzarlo come un Pokemon invincibile. Eroe dell'antimafia, Crocetta fa dell'antimafia un automatismo. Eroe, appunto, condivide però lo stratega della continuità di governo - cioè Beppe Lumia, Pd, il più professionista dei professionisti dell'antimafia - con il suo predecessore, Raffaele Lombardo, già condannato in primo grado in concorso esterno per mafia (ebbene sì, sono cose di Sicilia) ma l'automatismo è più di un riflesso condizionato per cui chiunque sollevi una critica si ritrova bollato come "mafioso" o "omofobo", avendo egli fatto un jolly del proprio orientamento sessuale. E se per caso caccia Franco Battiato dalla giunta di Governo per sostituirlo con la propria segreteria (una cosa che neanche Gaspare Pisciotta avrebbe potuto immaginare), ebbene, l'impostura è così forte da non potere più dire basta. Non basta più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa Depositi e Prestiti vara due strumenti per allentare la stretta creditizia sui mutui

Stanziare risorse per cinque miliardi. In campo diciassette banche. L'accesso regolato a sportello. La prima erogazione il 5 aprile. Finanziati l'acquisto di abitazioni principali, le ristrutturazioni e l'accrescimento dell'efficienza energetica. Priorità a giovani coppie, famiglie numerose e con disabili.

Plafond Casa e Bond garantiti Così il *real estate* può ripartire

La Cassa Depositi e Prestiti accelera per rendere operativi due nuovi strumenti che consentono alle famiglie di poter accedere al credito nel settore residenziale a tassi agevolati. Il primo è il Plafond Casa, il secondo sono le Obbligazioni bancarie garantite (OBG).

Nato con il Decreto legge 102 del 2013, convertito nella Legge 124 del 2013 - reso necessario per l'onerosità nell'accesso al mutuo sebbene il mercato si va normalizzando ma rimangono criticità e anomalie denunciate dalle associazioni dei consumatori (vedi box) - il Plafond dispone di una dote di due miliardi di euro frutto dell'accordo tra la Cassa Depositi e Prestiti e l'Associazione bancaria italiana. Diciassette finora le banche aderenti, più altre tre che hanno manifestato il loro interesse ma non hanno formalmente ancora aderito alla convenzione, pari al 65% degli sportelli presenti sull'intero territorio nazionale.

Nella fase di avviamento dell'iniziativa, una quota pari al 30% dell'intero Plafond è riservato alle Banche di Credito cooperativo. La prima erogazione dei mutui avverrà il 5 aprile.

Il Plafond serve a favorire l'erogazione di mutui per l'acquisto di immobili (con priorità per le abitazioni principali preferibilmente appartenenti ad una delle classi energetiche A, B o C) e interventi di ristrutturazione o accrescimento dell'efficienza energetica (il Plafond casa, per altro non sostituisce la possibilità di sfruttare gli incentivi fiscali già previsti dalle normative vigenti per queste categorie di interventi). L'accesso è regolato a "sportello" fino ad esaurimento. E' destinato a tutti i cittadini, ma la misura si rivolge in via prioritaria alle giovani coppie (anche non sposate). I requisiti prevedono di aver composto il nucleo familiare da almeno due anni (è sufficiente

un'autocertificazione) e di avere un'età non superiore ai 35 anni per uno dei componenti la coppia e ai 40 per l'altro componente; alle famiglie numerose (con almeno 3 figli) o con un componente disabile (come stabilito dalla Legge 194 del

1992).

Sono previste tre diverse durate della provvista della Cassa Depositi e Prestiti, pari a 10, 20 e 30 anni. Le banche possono utilizzare la provvista di durata 20 e 30 anni per l'erogazione di mutui ipotecari

destinati all'acquisto di immobili residenziali. La provvista di durata 10 anni può, invece, essere utilizzata per finanziare gli interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica.

Per i mutui sono stati stabiliti degli importi massimi a seconda del tipo di intervento che si intende finanziare: 100mila euro per gli interventi di ristrutturazione con miglioramento dell'efficienza energetica; 250mila euro per l'acquisto di un'abitazione principale senza interventi di ristrutturazione; 350mila euro per l'acquisto di un'abitazione principale con interventi di ristrutturazione con miglioramento dell'efficienza energetica sulla stessa abitazione.

L'altro strumento è rappresentato dalle Obbligazioni bancarie garantite. La Cassa Depositi e Prestiti ha stanziato tre miliardi di euro destinati all'acquisto di questi e altri bond emessi a fronte di mutui residenziali rilasciati dalle banche. La misura mira a garantire la concessione, da parte del sistema bancario, di nuovo credito alle famiglie. La liquidità così acquisita deve essere reinvestita sempre nel finanziamento dell'acquisto di immobili residenziali. Finora la Cassa Depositi e Prestiti ha già acquisito OBG per un controvalore di 735 milioni di euro.

Il credito dedicato recupera terreno (+8,4%)

Ma le associazioni dei consumatori accusano: dalle banche clausole vessatorie inaccettabili

Il mercato dei mutui si va normalizzando. Nel mese di febbraio, secondo il Barometro CRIF, i mutui sono cresciuti dell'8,4% (il 10,5% a gennaio) rispetto allo stesso mese del 2013, consolidando un trend positivo che ha caratterizzato le ultime otto rilevazioni. Una "ripresina" dopo il tonfo del 2013, quando furono erogati mutui per l'acquisto di un'abitazione per complessivi 17,6 miliardi di euro, con una contrazione di oltre 2 miliardi sul 2012 (-10,6%). In buona sostanza nel mese scorso le domande di mutuo hanno recuperato quasi tutto il terreno perso nel corso degli ultimi due anni, ma rimane ancora pesante il ritardo rispetto ai volumi precedenti alla Grande Crisi.

Il mercato dei mutui è gravato, oltretutto dai problemi di bilancio delle banche, anche dal fardello dei crediti in sofferenza (le nette, comunica nell'ultimo bollettino l'Abi a gennaio 2014 sono salite a 80,5 miliardi, le lorde a 160,4 miliardi; il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è del 4,38% a gennaio contro il 4,31% a dicembre 2013; il 3,37% a gennaio 2013 e lo 0,86%, prima dell'inizio della crisi) da alcune condizioni vessatorie, denunciano le Associazioni dei consumatori, che alcuni dei 110 istituti bancari che operano in ambito nazionale, subordinerebbero la concessione di mutui per l'acquisto di un'abitazione. Ne è risultato, per esempio, che un'agenzia bancaria su quattro non offrirebbe un mutuo al consumatore pur con reddito cospicuo (4mila euro mensili) e contratto di lavoro a tempo indeterminato. L'80% degli istituti, tra l'altro, imporrebbe di aprire un conto corrente in una delle proprie filiali, subordinando la concessione del mutuo a questa pratica; il 24% delle agenzie costringe a sottoscrivere una polizza vita da loro venduta; il 17% applica il vizio alla polizza incendio, contravvenendo in questi casi al Codice del Consumo che definisce pratiche commerciali scorrette tali richieste, da segnalare immediatamente all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

DOMANDA DI MUTUI

(NUMERO DI RICHIESTE) A PARITÀ DI GIORNI LAVORATIVI

	Var. % febbraio 2014 su febbraio 2013	Var. % febbraio 2014 su febbraio 2012	Var. % febbraio 2014 su febbraio 2011	Var. % febbraio 2014 su febbraio 2010	Var. % febbraio 2014 su febbraio 2009
GENNAIO - FEBBRAIO	+8,4%	-3,3%	-48,2%	-48,9%	-46,8%

Fonte: Eurisc - Crif.

Costa da sanare, verso l'appalto

Ispica. Il progetto da 15,7 milioni sta per essere trasmesso all'Urega

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. La Giunta municipale di Ispica con la delibera numero 36 ha approvato il progetto esecutivo di primo stralcio denominato «Tutela Fascia Costiera Santa Maria del Focallo», redatto dallo Studio tecnico «Artec associati». Il progetto definitivo prevede un costo complessivo di 15 milioni 750 mila euro - ottenuti tutti i visti e le autorizzazioni in Conferenza speciale dei Servizi - ed è ora pronto per essere trasmesso, nel primo stralcio esecutivo, alla sede di Ragusa dell'Urega per dare luogo alle procedure per appaltare i lavori. Il primo stralcio esecutivo prevede studi, progettazione ed

opere per un totale di tre milioni 600 mila euro accreditati al Comune dal Ministero dell'Ambiente: nello specifico, si legge fra l'altro in una nota di Palazzo di città, saranno eseguiti il dragaggio ed il trasporto di sabbie di adeguata granulometria e composizione e la loro dislocazione lungo l'arenile.

Lo studio prevede anche il monitoraggio satellitare del ripascimento effettuato, così da poterne apprezzare l'efficacia ed, eventualmente, predisporre misure correttive con precisione e tempestività. «Gli interventi previsti - dichiara l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Paolo Mozzicato - oltre ad essere molto avanzati dal punto di vista del-

le tecnologie utilizzate, sono tali da assicurare sia un corretto impatto ambientale, sia la risoluzione del problema dell'arretramento della costa, annullando la cementificazione in un felice connubio fra bisogno di funzionalità ed esigenze di inserimento ambientale». Per il sindaco Piero Rustico «si tratta di un progetto epocale, organicamente funzionale e risolutivo. La mia Amministrazione ha fatto una scelta coraggiosa: ha deciso di dotarsi di un progetto definitivo, nonostante ciò prevedesse un lungo iter burocratico; è una scelta che, però, ha fornito un progetto in grado di contrastare l'erosione e riportare le nostre spiagge alla loro originaria bellezza».

ECONOMIA. In aumento da aprile anche i voli charter

Dall'aeroporto di Comiso nuove rotte per l'estate

COMISO

Comiso intensifica i suoi voli. L'aeroporto Vincenzo Magliocco tocca la soglia dei 93.000 passeggeri e da qui a fine mese, o poco più, si supererà la soglia fatidica dei 100.000 passeggeri. Nell'anno 2014 i passeggeri sono stati 36.000 ed il numero delle presenze aumenta sempre di più. Per i dati del primo anno, inoltre, bisognerà considerare la quasi totale inattività dei primi due mesi (tranne voli sporadici). Ora lo scalo si appresta ad inaugurare, da qui a breve, i nuovi voli di Ryanair per Francoforte, in Germania, Kaunas, in Lituania, Dublino, in Irlanda, oltre che per la città di Pisa. La compagnia irlandese, leader nel settore low cost, punta dunque a consolidare la sua presenza nello scalo comisano, che da anni guarda con particolare attenzione. Da Comiso, Ryanair vola già con un volo di sei giorni la settimana per Roma Ciampino, e con voli bisettimanali per Londra Stansted e Bruxelles Charleroi. A questi voli, potrebbe aggiungersi, dal prossimo autunno, un volo per Bologna. Per Bologna, così come per altre città del Nord (Torino ed uno scalo veneto)

erano state avviate delle trattative con un'altra compagnia low cost, ma per il momento l'accordo sembra lontano, a causa delle difficoltà economiche delle compagnie. «Nei prossimi mesi - spiega il presidente della Soaco, Rosario Dibenardo - i voli aumenteranno. Oltre alle quattro rotte già annunciate di Ryanair, stiamo lavorando per aumentare il numero di voli da Milano. Attualmente si vola due volte la settimana, presto si dovrebbero avere tre voli e quattro in estate. Si volerà da Comiso per Linate il martedì, venerdì e domenica e, in estate, si dovrebbe aggiungere il mercoledì. Stiamo lavorando anche per prevedere una rotta per Roma Fiumicino. Inoltre, in aprile aumenteranno i voli charter. Dal 18 aprile avremo il volo settimanale di Transavia per Parigi, poi ci saranno anche voli per la Scandinavia, Bruxelles, Ginevra e, in ottobre, per la Palestina. A fine estate potrebbe partire anche un volo giornaliero per Malta». L'aeroporto di Comiso è stato utilizzato di recente, anche per i voli umanitari di trasferimento dei migranti sbarcati a Pozzallo. Giovedì due voli si sono levati per Milano. (FC)